

GL 9HQHUGu RWWREUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1+17	Il Sole 24 Ore	02/10/2020	<i>AUTOSTRADE, ANCHE GAVIO ENTRA IN PISTA CON IL SOCIO FRANCESE ARDIAN (C.Festa)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	02/10/2020	<i>RIGENERAZIONE URBANA E PERIFERIE, AL VIA BANDO DA 850 MILIONI PER LE CITTA' (G.Santilli)</i>	5
37	Italia Oggi	02/10/2020	<i>APPALTI, 60 GIORNI PER FIRMARE (A.Mascolini)</i>	7
Rubrica Previdenza professionisti				
1	Italia Oggi	02/10/2020	<i>PENSIONI PIU' PESANTI PER INGEGNERI E ARCHITETTI (S.D'alessio)</i>	8
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	02/10/2020	<i>AGEVOLAZIONI SUPERBONUS 110%: SCONTO AMMESSO SE L'ACCESSO A CASA E' DA STRADA PRIVATA (S.Fossati/G.Latour)</i>	9
25	Italia Oggi	01/10/2020	<i>IMPRESA RESPONSABILE A META' (G.Galli)</i>	12
1	Italia Oggi	02/10/2020	<i>SUPERBONUS IN RAMPA DI LANCIO (C.Bartelli)</i>	13
Rubrica Professionisti				
27	Il Sole 24 Ore	02/10/2020	<i>PER IL VISTO DI CONFORMITA' PARCELLE SENZA CONGRUITA' (F.Chiesa/G.Gugliotta)</i>	14
27	Italia Oggi	02/10/2020	<i>PREMI DI RISULTATO SUI FORFETARI (D.Liburdi/M.Sironi)</i>	15
Rubrica Fisco				
29	Italia Oggi	01/10/2020	<i>CASSE, PROROGA CONTRIBUTI OK (S.D'alessio)</i>	16
1+26	Italia Oggi	01/10/2020	<i>SI PUO' OTTENERE IL SUPERBONUS SU DUE UNITA' IMMOBILIARI, PIU' LE PARTI COMUNI (F.Poggiani)</i>	17
Rubrica Pubblica Amministrazione				
28	Italia Oggi	01/10/2020	<i>BANDI-TIPO NELLA P.A. (F.Cerisano)</i>	18

PANORAMA**CONCESSIONI****Autostrade, anche Gavio entra in pista con il socio francese Ardian**

Il gruppo Astm, controllata di Gavio e partecipata del private equity Ardian, rompe gli indugi e punta su Autostrade per l'Italia. L'operatore autostradale avrebbe presentato una manifestazione d'interesse, come aveva già fatto il gruppo Toto. Intanto resta alta la tensione tra Atlantia e il Governo che starebbe esaminando la revoca della concessione. Ieri la società ha presentato un esposto alla Consob per turbativa di mercato. *a pagina 17*

Anche Gavio rompe gli indugi: Astm in corsa per Autostrade

INFRASTRUTTURE

Manifestazione d'interesse del gruppo supportata dal socio francese Ardian

**Continua la contesa tra Atlantia e il Governo
Nuovo esposto in Consob**

Carlo Festa
MILANO

Il gruppo Astm, controllata di Gavio e partecipata del private equity Ardian, rompe gli indugi e punta su Autostrade per l'Italia. Secondo indiscrezioni, l'operatore autostradale avrebbe infatti presentato nei giorni scorsi una manifestazione d'interesse. L'obiettivo è entrare nel processo, che sta portando avanti Atlantia con l'avvio di una nuova «data room» e offerte previste entro metà dicembre.

La contesa tra Atlantia, da una parte, e il Governo e Cdp dall'altra corre

dunque su due binari paralleli. Da una parte c'è la controversia legale e governativa, che proprio ieri si è arricchita di un altro tassello con il nuovo esposto presentato da Atlantia a Consob a seguito delle dichiarazioni rilasciate a mercati aperti dal Ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli e dal Ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli, che hanno determinato la sospensione delle negoziazioni del titolo per eccesso di ribasso.

L'esecutivo giallo-rosso guidato da Giuseppe Conte ha, nel frattempo, deciso di concedere ad Atlantia altri 10 giorni per formulare una proposta che eviti il concretizzarsi dello scenario peggiore: appunto la revoca della concessione ad Aspi. Atlantia, da parte sua, punta l'indice sulla necessità di seguire una procedura trasparente e di mercato e mette in allerta sul rischio di default sistemico che avrebbe una revoca della concessione per Aspi. Nel frattempo, la holding controllata dalla famiglia Benetton non lascia la strada già presa e sta procedendo secondo il piano prestabilito di un «dual track»: che prevede la pianificata scissione e

quotazione in Borsa della newco Autostrade Concessioni e Costruzioni, oppure la vendita diretta dell'88% a Cdp o altri investitori interessati.

Proprio su quest'ultimo fronte, malgrado la contesa in corso con il Governo, stanno iniziando le grandi manovre. Atlantia ha inviato la process letter ai gruppi interessati. La procedura di selezione è curata dagli advisor Bofa Merrill Lynch, Jp Morgan e Mediobanca oltre che dai legali di Gianni Origoni Grippo. Il termine per le offerte scade il 16 di dicembre.

La stessa lettera è stata inviata anche a Cdp, che però ha messo sul piatto della bilancia la manleva come condizione per partecipare a qualsiasi ulteriore trattativa. Su questo ostacolo si è dunque fermata la discussione tra la Cassa e la holding dei Benetton, che parallelamente sta portando avanti la «data room» con altri potenziali acquirenti.

C'è da dire che la richiesta di garanzie sui rischi risarcitori del crollo del Ponte Morandi saranno probabilmente richiesti anche dagli altri player in gara e non solo da Cdp. In ogni caso, malgrado le evidenti difficoltà il processo continua e richiama

numerosi operatori. I primi a farsi sentire sono stati grandi fondi internazionali come Blackstone (con l'advisor Lazard), Macquarie. Poi settimana scorsa ha presentato una manifestazione d'interesse Toto Holding, in partnership con Apollo. In gara potrebbero entrare anche F2i, la famiglia di costruttori Dogliani, in partnership con il fondo Circuitus, e

fondi pensione come l'olandese Pggm e l'australiana Australian Super. Poi ci sarebbero fondi infrastrutturali come l'australiana Ifm, le americane Stone Peak e Sixt Street, oltre a fondi sovrani asiatici come Cic, Temasek e altri.

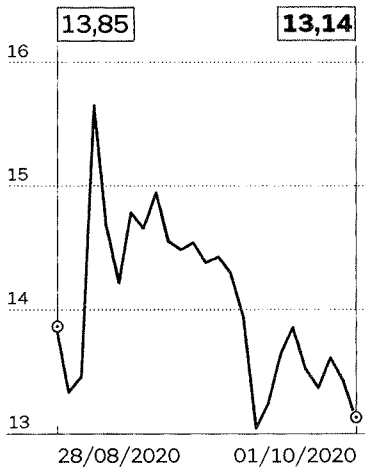
L'altro ieri la notizia a sorpresa; ci sarebbe infatti stata anche la manifestazione d'interesse di Astm. Oggi

rappresenta il secondo operatore autostradale al mondo con un totale di 4600 km tra Italia e Brasile, dove controlla Ecorodovias. Astm è posseduta dalla holding Nuova Argo Finanziaria con il 41,2%. A propria volta quest'ultima è controllata al 60% da Aurelia (gruppo Gavio) e per la quota restante da Ardian tramite i veicoli Mercure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atlantia

Andamento del titolo in borsa



Le offerte. Manifestazioni d'interesse da fondi e concorrenti per Autostrade per l'Italia



Rigenerazione urbana e periferie, al via bando da 850 milioni per le città

EDILIZIA

Saranno scelti i progetti senza consumo del suolo e con proposte dei privati

Arriva il bando del governo per le proposte di rigenerazione urbana: servirà ad assegnare i primi 853 milioni disponibili per l'operazione battezzata «qualità dell'abitare». Il bando (che in realtà è un decreto interministeriale, firmato dalla ministra De Micheli, e controfirmato dai colleghi Gualtieri e Franceschini), è

ora in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale: si rivolge a Regioni, città metropolitane, Comuni capoluoghi di città metropolitane e di provincia, Comuni di oltre 60 mila abitanti, che potranno presentare fino a tre proposte ciascuno entro 120 giorni. Gli investimenti attivati dal bando saranno di gran lunga superiori ai fondi stanziati, considerando che saranno premiati i progetti che attiveranno altre risorse pubbliche e private e che coinvolgeranno operatori privati. Fra gli altri criteri di selezione pesa «il bilancio zero nel consumo di nuovo suolo». **Santilli** — a pag. 3



Rigenerazione urbana e periferie, bando da 850 milioni al via

Il decreto. Regioni e comuni con oltre 60mila abitanti avranno 120 giorni per presentare i progetti. Tra i criteri di selezione pesano «consumo del suolo zero» e partecipazione dei privati

Giorgio Santilli

ROMA

Al via i progetti per rigenerazione urbana e recupero delle periferie. Era uno degli aspetti qualificanti della legge di bilancio 2020 e ora arriva il bando del governo per presentare le proposte: servirà ad assegnare i primi 853 milioni disponibili che dovranno portare però a un investimento di gran lunga maggiore, considerando che dei sette criteri per stilare la classifica delle proposte (e decidere chi avrà i soldi) due sono moltiplicatori finanziari. Saranno premiati, cioè, i progetti che attiveranno altre risorse pubbliche e private in aggiunta a quelle richieste sul fondo (lettera E) e quelli che coinvolgeranno operatori privati (lettera F).

Fra i criteri di selezione dei progetti spicca per rilevanza strategica quello della lettera D che chiede «bilancio zero del consumo di nuovo suolo» mediante interventi di recupero e riqualificazione di aree già urbanizzate.

Saranno premiate anche le proposte che avranno maggiore qualità e coerenza con le finalità di cui all'articolo 1, comma 437, della legge 160/2019, in particolare «presenza di aspetti innovativi e di green economy» (lettera A), quelle che

porteranno maggiori investimenti su «immobili di edilizia residenziale pubblica, con preferenza per le aree a maggiore tensione abitativa» (lettera B) e la presenza nell'intervento di «recupero e valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesaggistici ovvero recupero e testimonianze architettoniche significative» (lettera C). L'ultimo criterio (lettera G) è l'applicazione della metodologia Bim (Building Information Modeling) e della progettazione digitale. Un criterio molto caro al neodirettore del dipartimento Infrastrutture del Mit, Pietro Baraton, che ne è stato un precursore nell'applicazione agli investimenti pubblici.

Il bando è rivolto a Regioni, città metropolitane, comuni capoluoghi di città metropolitane e di provincia, comuni di oltre 60mila abitanti: potranno presentare fino a tre proposte ciascuno, avranno 120 giorni per farlo (ci sarà poi una seconda fase con una maggiore articolazione delle proposte nei successivi 120 giorni). Il bando è in realtà un decreto interministeriale, firmato dalla ministra alle Infrastrutture, Paola De Micheli, e controfirmato dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, e dal ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini. È atteso ora in Gazzetta ufficiale.

Ma quali saranno i settori e le finalità delle proposte progettuali? Il decreto, all'articolo 2, ne indica cinque: a) riqualificazione e riorganizzazione del patrimonio destinato all'edilizia residenziale sociale e suo incremento; b) rifunionalizzazione di aree, spazi e immobili pubblici e privati anche attraverso la rigenerazione del tessuto urbano e socio-economico e all'uso temporaneo; c) miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza dei luoghi urbani e della dotazione di servizi e delle infrastrutture urbano-locali; d) rigenerazione di aree e spazi già costruiti, soprattutto ad alta tensione abitativa, incrementando la qualità ambientale e migliorando la resilienza ai cambiamenti climatici anche attraverso l'uso di operazioni di densificazione; e) individuazione e utilizzo di modelli e strumenti innovativi di gestione, inclusione sociale e welfare urbano nonché di processi partecipativi, anche finalizzati all'autocostruzione.

I progetti dovranno riguardare le aree periferiche e quelle che, «ancorché non periferiche, sono espressione di disagio abitativo e socioeconomico e non dotate di adeguato equipaggiamento urbano-locale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paola De Micheli. Il bando per i progetti di rigenerazione urbana è un decreto interministeriale, firmato dalla ministra alle Infrastrutture e controfirmato dai ministri dell'Economia, Roberto Gualtieri e dei Beni culturali, Dario Franceschini. È atteso ora in Gazzetta ufficiale

3

I PROGETTI DI OGNI AMMINISTRAZIONE

Le proposte che potranno essere presentate da Regioni e comuni sopra i 60mila abitanti

Nuova disciplina sulla conclusione dei contratti prevista dalla legge 120 sulle semplificazioni

Appalti, 60 giorni per firmare

Dirigenti della p.a. ritardatari responsabili per danno erariale

Pagina a cura
 DI **ANDREA MASCOLINI**

Se la stipula del contratto di appalto o di concessione non avviene entro 60 giorni dall'aggiudicazione, il dirigente preposto ne risponde sotto il profilo disciplinare e di responsabilità per danno erariale. È quanto prevede la legge 120 sulle semplificazioni all'articolo 4, al comma 1, che modifica l'articolo 32 del codice dei contratti pubblici.

In particolare, nel testo della legge di conversione del decreto-legge 76/2020 si introducono due modifiche al comma 8 dell'articolo 32. La prima è contenuta al primo periodo della disposizione (art. 4, comma 1) della legge 120 ove si specifica che la stipulazione del contratto di appalto o di concessione deve avere luogo, anziché «ha luogo», come previsto dal testo sino ad ora vigente, entro 60 giorni successivi al momento in cui è divenuta efficace l'aggiudicazione

(salvo diverso termine previsto nel bando o nell'invito a offrire, ovvero l'ipotesi di differimento).

Al riguardo va rilevato che il legislatore, con riferimento all'ipotesi di differimento espressamente concordata con l'aggiudicatario, ne specifica la valenza purché essa sia comunque «giustificata dall'interesse alla sollecita esecuzione del contratto», determinando l'effetto di restringere i casi in cui possa sussistere un'ipotesi di differimento concordata tra le parti contraenti.

La seconda modifica attiene a una aggiunta al comma 8 in base alla quale la mancata stipulazione del contratto nel termine previsto deve essere motivata con specifico riferimento all'interesse della stazione appaltante e all'interesse nazionale alla sollecita esecuzione del contratto; il legislatore ha precisato poi anche che un eventuale ritardo viene valutato ai fini della responsabilità erariale e

disciplinare del dirigente preposto.

A tale proposito va ricordato che l'articolo 21 della legge 120 ha limitato la responsabilità per danno erariale ai soli casi in cui la produzione del danno conseguente alla condotta del soggetto agente sia stata compiuta con dolo.

Per il resto, la novella apportata dall'articolo 4, comma 1 chiarisce che la pendenza di un ricorso giurisdizionale nel cui ambito non sia stata di-

sposta o inibita la stipulazione del contratto, non costituisce giustificazione adeguata per la mancata stipulazione del contratto nel termine previsto. Viene tuttavia fatto salvo quanto previsto dai commi 9 e 11 dell'articolo 32 del codice, in materia rispettivamente di termine minimo da rispettare dall'invio dell'ultima delle comunicazioni del provvedimento di aggiudicazione nonché in materia di domanda cautelare.

A tale riguardo, dalla

relazione illustrativa al decreto-legge 76 poi convertito nella legge 120 si ricava che si tratta di una norma diretta ad evitare che, anche in accordo con l'aggiudicatario, venga ritardata o rinviata la stipulazione del contratto per pendenza di ricorsi giurisdizionali o per altri motivi.

Peraltro, si legge nella relazione, l'espresso richiamo ai commi 9 e 11 dell'articolo 32 consente di ritenere «adeguatamente salvaguardati lo «stand still» sostanziale analogamente a quello processuale, con la conseguenza che se la mera pendenza del ricorso giurisdizionale non costituisce un fatto idoneo a giustificare la sospensione della procedura di appalto o la mancata stipulazione del contratto, nel caso in cui sia adottato un provvedimento giurisdizionale di sospensione della procedura la stazione appaltante non può stipulare il contratto e il ritardo nella stipulazione deve ritenersi senz'altro giustificato.

— © Riproduzione riservata —



TAR LAZIO

Pensioni più pesanti per ingegneri e architetti

D'Alessio a pag. 26

Il Tar del Lazio ha dato ragione a ingegneri e architetti sulle annualità 2014-2015

Inarcassa, pensioni più pesanti
Rivalutazione montanti del 4,5% invece che dell'1,5%

DI SIMONA D'ALESSIO

Pensioni più «pesanti» per ingegneri e architetti, che godranno (pur se andati, nel frattempo, in quiescenza) della rivalutazione dei montanti nella misura del 4,5%, invece che dell'1,5% per le annualità 2014-2015: è l'effetto della sentenza 09987/2020 del Tar del Lazio che ha dato ragione all'Ente delle due categorie professionali, Inarcassa, in merito al ricorso contro i ministeri del Lavoro e dell'Economia che avevano bocciato la delibera nel 2017, mettendone nero su bianco come l'intervento «non produca esiti negativi sull'equilibrio di lungo periodo del sistema previdenziale». E, dunque, il provvedimento (promosso per «far fronte alla gravissima crisi che ha coinvolto il settore dell'edilizia pubblica e privata», erodendo «drasticamente» i redditi e «la capacità di versare i contributi» degli iscritti) dovrà essere adottato, segnando «un ulteriore passo in avanti» sulla strada dell'effettivo riconoscimento dell'autonomia delle Casse, mentre i dicasteri che le vigilano sono stati (anche)

condannati a pagar le spese di giudizio.

La sentenza, che *ItaliaOggi* ha potuto leggere, ricorda che l'Istituto pensionistico che «aveva previsto per i soli contributi versati nelle annualità 2014-2015 (con riferimento ai redditi maturati nei periodi d'imposta 2013-2014) una capitalizzazione aggiuntiva del 3%, rispetto alla misura minima dell'1,5% garantita dal Regolamento generale di previdenza» dell'Ente, «anche in ipotesi di rendimento negativo», giacché «consente misure straordinarie» ogni qual volta ciò «si renda necessario, secondo una valutazione di opportunità che compete solo ed esclusivamente alla Cassa», e la misura era, inoltre, stata varata dopo aver «preventivamente verificato il rispetto del mantenimento dell'equilibrio di lungo periodo». I ministeri avevano acceso il semaforo rosso, scrivendo che «poiché per la stabilità di lungo periodo dei regimi a ripartizione la valutazione dei contributi deve esser in linea con il tasso di variazione della base contributiva», riconoscere una rivalutazione dell'1,5% a confronto con la «sfavorevole dinamica del

monte redditi (-1,9%), già comporta una deviazione del 3,6% rispetto al tasso di equilibrio», per cui «sarebbe necessario sopperire con risorse aggiuntive diverse dalla contribuzione», pertanto, sarebbe stato «inopportuno» l'incremento, «tanto più» perché una simile delibera avrebbe potuto «costituire un precedente in situazione analoghe di congiuntura negativa».

Non è «una rivoluzione», tuttavia, commenta soddisfatto il presidente Giuseppe Santoro, «l'incremento al 4,5% è un importante adeguamento del tasso di capitalizzazione che Inarcassa calcola sulla variazione media quinquennale del monte redditi» di architetti e ingegneri. Si tratta, peraltro, della seconda vittoria in tribunale dell'Ente, nell'arco di poco tempo: accolto dal Tar del Lazio il ricorso contro il diniego ministeriale al taglio delle sanzioni per i pagamenti dei contributi in ritardo, la modifica regolamentare è stata licenziata dai ministeri meno di un anno fa (si veda *ItaliaOggi* del 20 dicembre 2019).

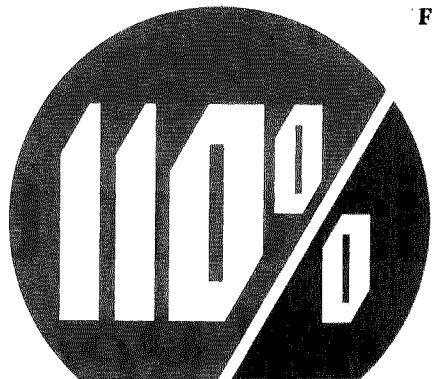
© Riproduzione riservata

I ministeri del lavoro e dell'economia che avevano bocciato la delibera dell'ente nel 2017 ma il Tar ha dato loro torto

10 ONLINE
 La sentenza sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

**Agevolazioni
Superbonus 110%:
sconto ammesso
se l'accesso a casa
è da strada privata**

Fossati e Latour
—a pagina 27



IL SUPERBONUS DEL 110% - 7
L'ambito oggettivo

Il ministero dell'Economia risolve una questione oggetto di centinaia di quesiti: le unità sono indipendenti anche se non si immettono direttamente su una strada pubblica ma passano da aree condominiali esterne

Superbonus, l'accesso su strada privata è autonomo

**Saverio Fossati
Giuseppe Latour**

Il concetto di accesso su strada si allarga. E ricomprenderà tutte quelle situazioni dubbie, nelle quali le unità autonome non affacciano direttamente su una strada pubblica.

I confini del superbonus si ampliano così di molto, grazie al chiarimento appena arrivato dal ministero dell'Economia in commissione Finanze alla Camera, per bocca del sottosegretario Alessio Villarosa.

L'interrogazione

La risposta fornita dal sottosegretario all'interrogazione a risposta immediata 5-04686, presentata dal deputato Massimo Ungaro (Iv) risolve un problema che riguarda moltissimi casi e che, nelle ultime settimane, è stato oggetto di domande ripetute da parte di molti cittadini.

Se, per giudicare l'autonomia funzionale di un'unità autonoma, la circolare 24/E delle Entrate parla di accesso su strada, sin dal primo momento non è stato chiaro se questa definizione ricomprendesse situazioni simili ma non identiche, come strade private o parchi condominiali.

O, come accade molto di frequente, quelle situazioni in cui le villette a schiera costituiscono un «condominio orizzontale», che ha per oggetto dei beni comuni che sono, appunto, un'area per la quale si deve passare per accedere all'ingresso privato: parcheggi, aree verdi o altro ma comunque che si frappongono tra la strada pubblica e l'ingresso che, come ha ricordato il Mise, deve avere l'accesso diretto su strada.

La modifica al Dl 34/2020, in corso di conversione in legge, aveva introdotto il concetto di «edifici plurifamiliari» con unità immobiliari dotate di «autonomia funzio-

nale». Questo concetto era stato introdotto proprio per consentire a chi possedeva una villetta a schiera (o un appartamento con ingresso autonomo in una palazzina bi o trifamiliari) di attuare gli interventi «trainanti» senza essere vincolato alle decisioni degli altri proprietari, assai spesso legati tra loro da un vincolo condominiale come il tetto o una parete in comune.

Più nello specifico, come ricorda l'interrogazione parlamentare, gli immobili funzionalmente indipendenti, per godere del superbonus, devono rispettare due requisiti: essere dotati di impianti autonomi (acqua, gas, elettricità, riscaldamento) e avere «un accesso indipendente non comune ad altre unità immobiliari chiuso da cancello o portone d'ingresso che consenta l'accesso dalla strada o da cortile o giardino di proprietà esclusiva».

Quindi, chi ha un accesso diretto su strada è certamente incluso. Ci sono, però, situazioni particolari

